gherita, era partita l'iniziazione del Monferrato al gusto rinascimentale; ora il Santuario segnava l'esordio del nuovo estremismo sentimentale, che accendeva nei cuori fiamme improvvise. « Non sì tosto dalla Divina Provvidenza fui chiamato al governo, e servitù, di questo Santo luogo di Crea . . . che subito sentì infiammarmi d'un ardentissimo desiderio di trovar modo, onde la Maestà divina restasse con maggiore fervore di spirito nella Beata Vergine adorata . . . e discorrendo tra me varie cose ultimamente in questo pensiero mi fermai, il fabricare in diverse parti di questo sacro Monte alcune capelle, nelle quali fusse rappresentata la vita santa, e la morte beata della gran Reina de' Cieli, finalmente dal Padre, dal Figlio e dallo spirito Santo ne' supremi cieli coronata ». Così licenziava la prefazione al *Trattato dell'antichissima divotione nel Sacro Monte di Crea* (1) il canonico lateranense Costantino Massino. La sua elezione a priore di Crea era avvenuta nel 1587; l'« ardentissimo desiderio » ebbe dunque ben rapida realizzazione, se già il 1° novembre 1589, giorno d'Ognissanti, il Santuario fu solennemente fondato.

E' noto come avvenne tale fondazione, e ben possiamo anche oggi ricostruire la scena. Eccoci nel bosco, sulle pendici del colle; ecco gli alberi fitti, quali già spogliati dal vento autunnale, quali ancora serbanti gli accesi colori delle ultime foglie. Sugli stretti sentieri, che odorano di terra umida, si affolla gente di ogni età, di ogni condizione. Certi personaggi li conosciamo bene, sono quelli stessi che vediamo nella Processione del santo Chiodo del Moncalvo: i preti in bianche cotte, i canonici in cappa, il vescovo mitrato fra ondeggiar di stendardi, di croci e di ceri

(1) Pavia, 1590.

Circoncisione, paliotto ad arazzo. Casale Monferrato, Oratorio del Gesù. (Cfr. Tav. XVIII).